

IL GRANDE CAOS FONTANA-GALLERA ANCHE I DIMESSI SPACCIATI PER GUARITI

Comunicazioni errate, tamponi spariti, decisioni sbagliate. Come fidarsi di un sistema sanitario regionale allo sbando? L'Ordine dei medici: veniamo da decenni di depauperamento, di mancate assunzioni, di tagli di posti letto, di burocrazia, di medici del territorio lasciati soli. Insomma, il sistema sanitario lombardo va radicalmente ripensato

di IRENE PANIGHETTI

Covid-19 sconfitto? Sì, no, forse... sono le più disparate le prese di posizione delle ultime ore, sorte dopo la dichiarazione del primario del San Raffaele di Milano Alberto Zangrillo secondo cui "il virus dal punto di vista clinico non esiste più: dobbiamo tornare a una vita normale. Sono tre mesi che tutti ci sciorinano una serie di numeri che hanno evidenza zero, che hanno valore zero: siamo passati da Borrelli, da Brusaferrò, al presidente del Consiglio superiore di sanità". Medici, scienziati, politici, personaggi in cerca di visibilità mediatica... tutti concordano o dissentono, invadono programmi televisivi, radiofonici, giornali per non parlare dei social. Del resto, si sa, le polemiche, anche quelle più fondate ma pur sempre con toni accesi, servono a distrarre l'opinione pubblica, a distogliere lo sguardo dalla luna per guardare il dito. E la luna, in questo caso, è la gestione sanitaria dell'emergenza e quella della "nuova normalità", al di là della fiducia che si può dare ad un medico o ad un altro, ad una posizione o alla sua opposta. Gestione disastrosa che non può essere archiviata con leggerezza e che continua ad essere attuale, perché non sono finiti gli episodi scandalosi, quelli che riguardano, per esempio, tamponi non eseguiti, tamponi spariti, decessi non comunicati, decessi comunicati con settimane di ritardo... insomma i "magheggi", come li ha definiti la scorsa settimana Nino Cartabelotta, presidente della Fondazione **Gimbe** il quale, nonostante le ire e le querele del governo della Lombardia, è tornato sul concetto, cambiando solo il termine in "gaming".

"Sulla base dei dati disponibili, c'è attività di gaming insieme ad un livello di trasparenza nettamente migliorabile. Non penso e non ho mai affermato che la Lombardia falsifichi i dati - ha dichiarato in un'intervista a www.tpi.it - da sempre la Lombardia non comunica i soggetti guariti ma comunica i soggetti dimessi. Che però poi nel report complessivo della Protezione Civile finiscono nei soggetti guariti. Un soggetto dimesso, se non è guarito, per l'epidemiologia rimane un caso aperto che può ancora infettare e deve essere posto in isolamento domiciliare. Un caso guarito, invece è chiuso ed ovviamente esce fuori dall'epidemia".

Non si tratta di cavilli, perché su queste differenze lessicali e numeriche si sono costruite le analisi per prendere decisioni economiche e sociali di quotidiano im-

patto sulla vita di tutti. "Nel corso dei mesi - ha spiegato ancora Cartabelotta - si è distorto il quadro nazionale sul numero dei guariti. Se la Lombardia in certi momenti aveva fino al 55-60 per cento dei guariti, quelli della colonnina verde della Protezione Civile per intenderci, visto che la Lombardia di fatto comunica i soggetti dimessi è evidente che in quel contenitore ci finiscono soggetti ancora infetti da porre in isolamento domiciliare. Questo è un elemento di distorsione importante del quadro epidemiologico". Ma non solo: secondo il presidente di **Gimbe** tutto ciò influisce anche gli indici di trasmissibilità che tanto hanno mandato in confusione l'assessore al welfare della Lombardia Giulio Gallera: "questa distorsione si riflette anche sull'indice Rt. Perché sovrastimando il numero dei guariti, l'indice Rt da un punto di vista matematico si abbassa. Questo è il gaming dei dati di cui parlo. I dati positivi vengono sovra-

stimati".

A tutto ciò si aggiungono i "piccoli" casi stupefacenti, dalle comunicazioni errate delle varie Ats allo smarrimento di esiti di tamponi... allora: come fidarsi di chi ha gestito e di chi continua a gestire tutto ciò? Come fidarsi di un sistema sanitario (ma non solo) che ha dimostrato e continua a dimostrare tutte le sue carenze? Adesso si torna un po' a respirare, anche tra la lombarda aria pestilenziale (anni e anni di inquinamento prima dei mesi del Covid-19); se ciò sia possibile perché il virus è scomparso, come sostiene Zangrillo, o perché le misure di restrizione sono state efficaci (con la cautela da non abbandonare), non importa, ora. Ciò che conta lo ricorda il presidente dell'Ordine dei medici di Brescia Ottavio Di Stefano: "vorremmo che, chi oggi chiede giustizia e verità, si unisse alla voce, spesso inascoltata, di questo Ordine che non ha fatto trascorrere giorno senza chiedere che si inizi, fin da subito, un processo storico, radicale di riforma del nostro Servizio sanitario nazionale di cui Covid-19 ha messo in evidenza le gravi insufficienze. Veniamo da anni, decenni, di depauperamento finanziario, di mancate assunzioni, di tagli di posti letto, di burocrazia soffocante, di giovani medici che si vedono sbarrata l'accesso alla formazione post laurea, di medici del territorio lasciati soli ad affrontare la medicina moderna della complessità,



Peso: 63%

senza risorse umane e strutturali". Insomma, il sistema sanitario lombardo non ha retto: "ha sofferto ed ha mostrato limiti grandi che richiedono interventi drastici. E gli errori di gestione andranno analizzati severamente, a con l'unico intento di migliorare".



Un reparto di terapia intensiva



Peso:63%